

“FILOSOFICO UMORE” E “MARAVIGLIOSA SPEDITEZZA”

LA PITTURA NAPOLETANA DEL SEICENTO, PROVENIENTE DALLE COLLEZIONI MEDICEE, È IL TEMA DI UNA MOSTRA AGLI UFFIZI CHE VUOL ESSERE MOMENTO DI STUDIO E DI NUOVA EDUCAZIONE. PROTAGONISTI, SALVATOR ROSA E LUCA GIORDANO

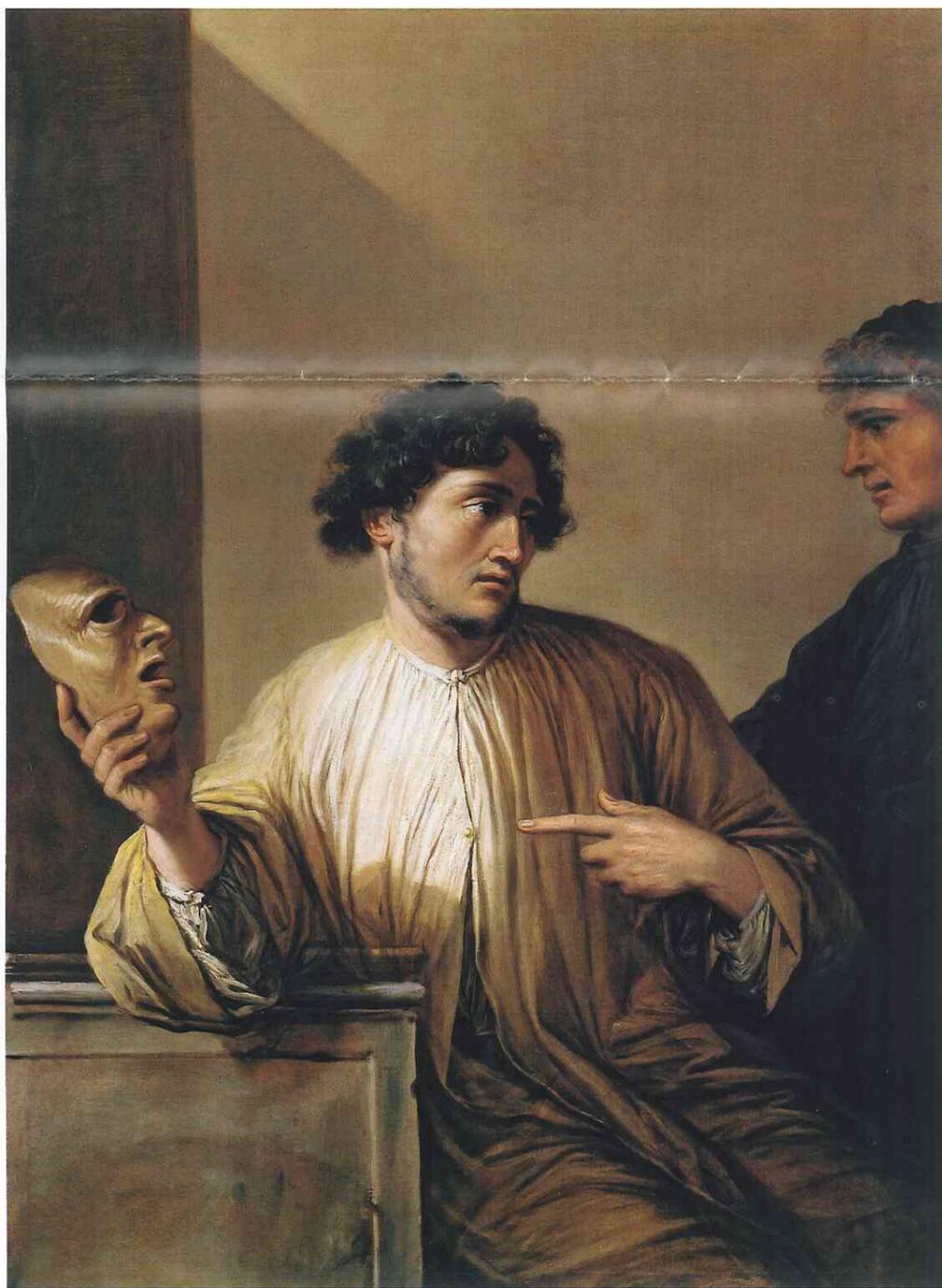
Di fronte al complesso rapporto fra il museo come luogo di esposizione permanente di opere e le ‘effimere’ rassegne temporanee, con la mostra

dedicata alla pittura napoletana del Seicento dalle collezioni medicee (promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino con la Galleria degli Uffizi, da Firenze Musei e dall’Ente Cassa di Risparmio di Firenze) si è inteso perseguire innanzitutto un obiettivo di studio, di educazione e di valorizzazione di opere appartenenti al patrimonio delle gallerie fiorentine, nonché di conservazione, attraverso l’impegno nei restauri necessari ai fini della loro presentazione al pubblico.

Sono stati riuniti trentotto dipinti di scuola napoletana appartenenti a diversi musei statali e comunali di Firenze e Lucca e a chiese della diocesi fiorentina, ai quali si sono aggiunti due importanti prestiti dalla Galleria Pallavicini di Roma e uno dal Kunsthistorisches Museum di Vienna. Tali dipinti sono stati selezionati in base alla loro sicura, documentata presenza a Firenze nel Seicento e alla provenienza perlopiù dalle collezioni dei Medici, come anche di altre nobili famiglie della città: essi costituiscono pertanto una testimonianza significativa della pittura partenopea visibile all’epoca nella capitale granducale.

Protagonisti della mostra sono Salvator Rosa e Luca Giordano, presenti col maggior numero di opere e ai quali si riferiscono le citazioni tratte dalle *Notizie de’ professori del Disegno* di Filippo Baldinucci (1681-1728) scelte quale titolo dell’esposizione. “Filosofico umore” fu quello del Rosa, che soggiornò a Firenze dall’autunno del 1640 alla fine del 1648, pittore, letterato, uomo di teatro, fondatore di un’accademia, attento a soggetti derivati dalla storia e dalla filosofia antica; i sedici dipinti esposti - paesaggi, marine, battaglie, soggetti di figura - consentono una lettura esauriente del suo percorso negli anni Quaranta. “Maravigliosa speditezza” fu la capacità di dipingere in modo straordinariamente rapido da parte di Luca Giordano, che con i soggiorni a Firenze nel 1682 e 1685-1686 raccolse e rinnovò l’eredità

lasciata da Pietro da Cortona quarant’anni prima: egli è presente con una decina di opere databili tra il settimo e il nono decennio del secolo.



Salvator Rosa, *Menzogna*, Galleria Palatina (restauro di Rita Alzeni).

Il percorso espositivo, articolato per cronologia e per protagonisti in sei sezioni, si apre con il caravaggismo di Battistello Caracciolo (a Firenze nel 1618) e di Jusepe de Ribera, il quale ebbe una certa fortuna presso i collezionisti fiorentini. Alle sale dedicate a Salvator Rosa e Luca Giordano seguono altre tre sezioni comprendenti rispettivamente: un piccolo nucleo di pittura di genere risalente alla fine del secolo, con due nature morte di Andrea Belvedere e Giuseppe Recco, e una *Fiera contadina* mai esposta in precedenza del giordanesco Nicola Russo; due tele di Luca Giordano oggi nella Galleria Pal-

lavicina di Roma ma di provenienza medicea, raffiguranti il *Giudizio di Paride* e la *Morte di Lucrezia*; una grande *Annunciazione* di Massimo Stanzione, unica opera di un pittore conservata a Firenze (oggi nella chiesa di San Stefano in Ponte).

ANCHE LE MANCE FANNO LA STORIA

Un volume di Anna Floridia, che esce nella collana "Gli Uffizi. Studi e ricerche", ripercorre le vicende della Galleria degli Uffizi dal 1769 al 1785, attraverso i registri delle mance che documentano le relazioni tra "Forestieri" e Museo

Un nuovo libro, insieme colto e divertente, si aggiunge, per opera di Anna Floridia, alla collana dei testi sulla Galleria degli Uffizi. Lo pubblica il Centro Di con il titolo: “Forestieri in Galleria. Visitatori, direttori e custodi degli Uffizi dal 1769 al 1785”.

Una storia che si svolge in un arco di oltre 15 anni e soffermarsi sui capolavori che attraggono ogni anno milioni di amanti dell’arte, potrebbe sembrare superflua a chi non sa come i luoghi posseggano un’anima segreta che talvolta si rivela a chi indaga su particolari minimi: in questo caso le mance che i visitatori della celebre Galleria lasciavano al portiere che li accoglieva all’ingresso valutandone i requisiti della dignità e del decoro”, nonché ai custodi che poi li guidavano illustrando le opere esposte.

Nel 1769, che segnò l’inizio di una nuova era per la Galleria, erano già trascorsi quasi due secoli da quando Francesco I de’ Medici aveva deciso che nel palazzo vasariano, cui erano da tempo ospitati gli uffici granducali, trovasse la prestigiosa collocazione sculture e dipinti raccolti dai suoi avi. Meno di 40 anni, invece, da quando l’Elettrice Palatina Anna Maria Ludovica, con il Patto di Famiglia firmato a Vienna nel 1737, aveva ottenuto che quei tesori d’arte restassero in eredità a Firenze “per utilità del pubblico e per attrarre la curiosità dei Forestieri”.

Ambigui vocaboli *curiosità* e *Forestieri*. Intanto perché gli stranieri non erano attirati da semplice curiosità ma da stimoli culturali e amore per l’arte. In secondo luogo perché in riva d’Arno si definiva forestiero chiunque non fosse nato a Firenze. Va aggiunto, che proprio gli stranieri furono i più numerosi frequentatori della Galleria, mentre i fiorentini preferivano soddisfare le loro curiosità visitando altri luoghi dove erano esposti oggetti strani o mostruosi che suscitavano stupore o raccapriccio.

In ogni caso i Lorena rispettarono il patto e anzi si adoperarono per migliorare l’organizzazione della Galleria e incrementarono il patrimonio.

Quanto alle mance, la loro importanza storica non consisteva nel fatto che integravano i miseri stipendi del personale ma perché accanto alla registrazione dei singoli imposti venivano indicati i nomi, la provenienza e il rango dei più o meno munifici donatori. È grazie a questi documenti che oggi gli studiosi possono ricostruire gran parte della storia sociale del museo.

Massimo Griffi

lavicina di Roma ma di provenienza medicea, raffiguranti il *Giudizio di Paride* e la *Morte di Lucrezia*; una grande *Annunciazione* di Massimo Stanzione, unica opera di un pittore conservata a Firenze (oggi nella chiesa di San Stefano in Ponte).

Elena Fumagalli

La mostra "FILOSOFICO UMORE" e "MARAVIGLIOSA SPEDITEZZA". PITTURA NAPOLETANA DEL SEICENTO DALLE COLLEZIONI MEDICEE è allestita fino al 6 gennaio 2008 al primo piano della Galleria degli Uffizi, di cui segue gli orari d’apertura.

RISULTATI INSUPERATI NEL RECUPERO DELLE VIRTÙ

AL TERMINE DI UN LUNGO E COMPLESSO LAVORO DI RESTAURO, SARÀ ESPOSTA LA SERIE DELLE VIRTÙ
TEOLOGALI E CARDINALI DIPINTE TRA IL 1469 E IL 1472 DA PIERO POLLAIUOLO E SANDRO BOTTICELLI.
LE TECNICHE INNOVATIVE E, TRA LE CURIOSITÀ, IL REGISTRO DEI LAVORI

Il primo intento dell'esposizione, che si inaugurerà agli Uffizi nel prossimo novembre, sarà quello di dar conto del lungo e accurato lavoro di restauro condotto da Sandra Freschi e Nicola MacGregor, sotto la direzione di Alessandro Cecchi, sulla serie delle sette *Virtù teologali e cardinali* dipinte da Piero del Pollaiuolo e Sandro Botticelli fra il 1469 e il 1472 per la Sala dell'Udienza del Tribunale della Mercatanzia.

La complessa operazione di recupero dell'importante ciclo pittorico, iniziata con la *Fortezza* del Botticelli, restaurata entro il 1996 grazie all'Associazione Commercianti di Via Calzaiuoli, è continuata, nell'arco di ben dieci anni, con interventi dai risultati insuperati, come quello sulla *Carità* di Piero del Pollaiuolo, sponsorizzato dalla Fratelli Piccini Gioiellieri, ed altri effettuati con fondi statali, fra cui gli ultimi sulla *Speranza* e la *Giustizia* di Piero del Pollaiuolo.

Il ciclo, già nel palazzo della magistratura commerciale su Piazza della Signoria, non lontano dal Palazzo dei Priori, è ben documentato nelle carte d'archivio, dall'allogazione iniziale a Piero della sola *Carità*, il 18 agosto del 1469, riconfermata il 27 settembre seguente, a quella delle altre *Virtù* il 18 dicembre, con la garanzia del fratello maggiore Antonio, celebre orafo e artista dei più versatili.

Il registro originale, conservato all'Archivio di Stato, sarà presentato in mostra insieme all'altro ove figura il pagamento del 18 agosto 1470 a Sandro Botticelli per la pittura della *Fortezza*, di cui l'artista aveva ottenuto scorrettamente la commissione grazie all'appoggio di Tommaso Soderini, influente fautore mediceo, in specie dopo la recente morte di Piero il Gottoso.

Con i documenti originali figureggeranno due disegni del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, uno studio per la *Fede*, forse da identificarsi con quello pagato ad Andrea del Verrocchio il 21 dicembre del 1469, e un cartoncetto, forato per lo spolvero, per la testa della *Fede* di Piero del Pollaiuolo, tanto più prezioso in considerazione dello stato deplorabile della pittura originale, danneggiata da cadute di colore e guasti di passati restauri.

Sarà visibile, con una diversa esposizione della *Carità*, anche il disegno tracciato a carboncino e biacca sul tergo della tavola, vero e proprio "presentation drawing" che dovette essere sottoposto, per approvazione preventiva, agli Ufficiali del Tribunale della Mercatanzia.

La lunga durata dei restauri si è dovuta certo all'impe-

gno economico che hanno comportato, ma anche e



principalmente all'estrema difficoltà degli interventi condotti eccellentemente da Sandra Freschi e Nicola MacGregor, restauratrici ormai sperimentate sulla *Pala del Cardinale del Portogallo* di Antonio e Piero e sul *Ritratto di Galeazzo Maria Sforza* di Piero del Pollaiuolo. Una difficoltà, questa, connessa in particolare alla tecnica rivoluzionaria impiegata da Piero in cinque delle sette tavole, dipinte senza la tradizionale imprimitura a gesso e colla, direttamente sul legno di cipresso, sfruttato in trasparenza, per gli scuri. Fanno eccezione, perché dipinte su mestica, la *Fortezza* di Botticelli e la *Prudenza* che è da riferire, su basi stilistiche, ad Antonio del Pollaiuolo, autore

del disegno e di gran parte della stesura pittorica. Il restauro di un dipinto consente di approfondire la conoscenza dello stile dell'artista che l'ha realizzato e di darne un giudizio attendibile, che tenga conto dei guasti causati dal tempo e dagli uomini, emersi durante la pulitura. Ciò è tanto più vero nel caso della serie delle sette *Virtù* degli Uffizi, che oggi si possono ammirare senza le deturpanti ed estese ridipinture e i ritocchi che le coprivano. La serie annovera la prima opera documentata di un venticinquenne Sandro Botticelli, e costituisce l'esordio pubblico e indipendente di Piero del Pollaiuolo, un artista geniale e curioso di sempre nuove sperimentazioni tecniche, dalla fisionomia ben caratterizzata e diversa da quella di suo fratello Antonio, ben più famoso di lui e pittore egli stesso, oltre che primo fra gli orafi nella Firenze della seconda metà del Quattrocento.

Alessandro Cecchi



Sandro Botticelli, *La Fortezza*; a sinistra, *La Carità* di Piero del Pollaiuolo. Nella foto in basso, una natura morta di Cristoforo Munari, proveniente dalla Galleria degli Uffizi ed ora esposta nel nuovo museo di Poggio a Caiano.

UNA NUOVA RACCOLTA, ANZI ANTICHISSIMA

SI È INAUGURATO A POGGIO A CAIANO IL MUSEO DELLA NATURA MORTA, CHE RIUNISCE
OLTRE DUECENTO DIPINTI APPARTENENTI ALLE COLLEZIONI MEDICEE. SINTONIA TRA ARTE E
SCIENZA. COSPICUO L'APPORTO DATO DALLA GALLERIA DEGLI UFFIZI

La villa di Poggio a Caiano ospita dal giugno 2007 un nuovo museo dedicato alla natura morta nelle collezioni medicee, sorto nell'ambito del Polo Museale Fiorentino su impulso di Antonio Paolucci, e condotto a termine da Cristina Acidini. Il progetto, ideato da Marco Chiarini, è stato realizzato da chi scrive, con la collaborazione di molti musei ed uffici del Polo.

I Medici collezionarono nature morte sin dai primi anni del

Seicento, dettando come in altri campi artistici gli indirizzi del gusto. Molti furono i protagonisti di questa vicenda collezionistica: tra essi spiccano Cosimo II, Vittoria della Rovere, i cardinali Leopoldo e Giovan Carlo, ma soprattutto Cosimo III ed il figlio Ferdinando. Bartolomeo Bimbi fu l'artista che, tra Seicento e Settecento, seppe meglio applicare le conquiste della natura morta barocca alle esigenze dell'illustrazione scientifica, in sintonia con gli

scienziati che operavano in quegli stessi anni alla corte fiorentina.

Le nature morte collezionate dai Medici erano destinate per lo più alle ville: furono particolarmente ricche di queste opere Castello, Artimino, Petraia, il Poggio Imperiale, Lappoggi col Casino di Lilliano, il Casino degli Orti Oricellari, la stessa villa di Poggio a Caiano, prediletta a fine Seicento dal Gran Principe Ferdinando, oltre al Casino della Topaia e all'Ambrogiana,

prescelte da Cosimo III per sistemarvi i celebri dipinti di soggetto botanico e zoologico di Bartolomeo Bimbi. Molte nature morte erano però anche a Palazzo Pitti, poste alla pari con altre tele di soggetto sacro, storico o mitologico.

Il percorso del Museo si snoda nelle sedici sale dell'ultimo piano della Villa di Poggio a Caiano, e riflette lo sviluppo cronologico di questo genere artistico, ma soprattutto il gusto e le scelte dei diversi Medici. Spiccano le sale dedicate ai dipinti di animali, prediletti da Cosimo III, e quelle che raccolgono i celebri campionari di frutti e di agrumi dipinti da Bartolomeo Bimbi per il Casino della Topaia.

Interamente incentrato sulle opere appartenute ai Medici, il museo non espone però la totalità delle nature morte conservate nei musei fiorentini, che ammontano ad oltre settecento unità. Altri dipinti si conservano alla Galleria Palatina, agli Uffizi, al Gabinetto Disegni e Stampe, al Museo degli Strumenti musicali presso la Galleria dell'Accademia, ma anche presso il Museo dell'Opificio delle Pietre Dure e la Sezione Botanica del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze.

Sono rappresentati quasi tutti gli artisti oggetto del mecenatismo e del collezionismo dei Medici: tra essi si ricordano i pittori nordici Jan Breughel "dei Velluti", Nicolas van Houbraken, Otto Marseus van Schrieck, Franz Werner Tamm; i fiorentini Francesco Zucchi, Giovanni

Martinelli, Bartolomeo Ligozzi, Andrea e Pietro Neri Scacciati, naturalmente Bartolomeo Bimbi, i pittori del centro Italia Filippo Napoletano, Pietro Navarra, Mario de' Fiori, Giovanna Garzoni, Michelangelo da Campidoglio, Giovanni Stanchi; gli artisti del Meridione Giuseppe Recchi, Giacomo Fardella di Calvello, Nicola Casissa, Gaspare Lopez, ed infine i pittori del Nord Italia Felice Boselli, Margherita Caffi, Cristoforo Munari.

A questa rassegna di pitture (oltre 200 opere) ha dato un importante contributo la Galleria degli Uffizi. Dai suoi depositi sono stati stabilmente trasferiti nella Villa di Poggio a Caiano circa trenta dipinti, che in alcuni casi ricompongono pendenti o gruppi omogenei di opere. È così per le due coppie di ghirlande di Margherita Caffi di Giovanni Stanchi, già esposte nel Corridoio Vasariano, o per *Pollarolo* di Camillo Berti, che completa la serie delle quattro grandi nature morte appartenute a don Lorenzo alla Petraia. Non poteva poi mancare nel museo almeno una delle nature morte di Cristoforo Munari, gli Uffizi ne hanno fornito una tra le più belle, con strumenti musicali, cristalli e porcellane. È stata l'occasione anche per riunire agli Uffizi alcuni pendenti che in futuro saranno esposti nelle nuove sale della Galleria, come le grandi tele con *Tralci di fiori* di Margherita Caffi, o i due importanti *Vaselli di fiori* del Bimbi, già divisi tra Pitti e gli Uffizi.

Stefano Casco



IL MAESTRO DEL BIGALLO ENTRA AGLI UFFIZI

LA PRIMA PERSONALITÀ ARTISTICA DELLA STORIA DELLA PITTURA FIORENTINA È ORA PRESENTE NELLA SALA DELLE TRE MAESTÀ CON UNA DELLE SUE OPERE PIÙ SIGNIFICATIVE E DI MIGLIORE CONSERVAZIONE

L'ingresso nelle raccolte della Galleria degli Uffizi della *Madonna col Bambino in trono e due angeli* del Maestro del Bigallo, che appartenne fra Otto e Novecento al grande antiquario Stefano Bardini (1836-1922), arricchisce e completa in maniera davvero significativa la documentazione della pittura fiorentina delle origini con un dipinto che è arrivato fino a noi in eccellenti condizioni di conservazione. Si tratta di una tavola databi-

le intorno al 1230 acquistata dalla Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino presso il giovane antiquario fiorentino Fabrizio Moretti, già consacrato tuttavia ai vertici internazionali nel settore della pittura dei Primitivi.

Firenze ha così potuto 'riacquistare' - anche in senso letterale - un autentico capolavoro che certamente fu creato per una delle sue chiese maggiori o comunque per un importante insediamento religioso del circondario.

Gli studi più recenti relativi a questa affascinante e remota stagione dell'arte italiana propendono ormai ad escludere qualsiasi rapporto diretto tra il *Crocifisso* conservato presso il Museo del Bigallo a Firenze - da cui deriva la denominazione convenzionale l'ignoto

artista - e la fondazione nel 1244, secondo la tradizione ad opera di San Pietro Martire, della Compagnia Maggiore, detta poi del Bigallo a partire dal 1245, quando ad essa fu annesso per l'appunto l'Ospedale del Bigallo, fondato intorno al 1214 in località Fonteviva, non lontano da Firenze e lungo l'antica strada per Arezzo. L'opera denuncia, specialmente sul piano iconografico e dell'impostazione complessiva un rapporto assai stretto con la bellissima *Madonna col Bambino in trono e due angeli* conservata nella chiesa di Sant'Andrea a Rovizzano, cui spetta il ruolo simbolico di prima e più antica icona della pittura fiorentina medievale. Tuttavia, va sottolineato il fatto che il Maestro del Bigallo propone un'interpretazione in

chiave più accattivante e divulgativa del linguaggio aulico e affatto soprannaturale del suo originale collega, che secondo le ipotesi cronologiche più aggiornate ne dovrebbe precedere l'attività di almeno un quarto di secolo ed oltre.

Non meno importante appare il legame culturale e stilistico che lega il Maestro del Bigallo all'autore dell'altro affascinante dipinto anch'esso esposto ora in maniera stabile nella sala 2 della Galleria, o *Sala delle Tre Maestà*. Si tratta della splendente *Madonna col Bambino in trono* con l'*Annunciazione* nella parte inferiore, acquistata dallo Stato nel 1968, ma finora mai valorizzata come merita. Il Boskovits ha ipotizzato in maniera plausibile che l'opera sia stata dipinta per l'importante abbazia vallombrosana di San Cassiano a Montescaliari - già attestata nel 1040 e la cui chiesa fu riconsacrata nel 1212 -, e trasferita in seguito presso l'Oratorio di Santa Maria del Casale, non lontano da Greve in Chianti.

D'altra parte, la data del 1212 appare ben compatibile con i caratteri del dipinto, sia in rapporto all'attività del Maestro del Bigallo - si vedano in particolare il disegno accurato e la narrazione chiara, quasi "rallentata", che accomunano le composizioni dei due artisti -, sia in rapporto ad altre personalità artistiche operanti nella regione nello stesso periodo, quali il cosiddetto Maestro di Tressa a Siena, o il Maestro di Calci a Pisa.

L'acquisizione di questi due autentici capolavori della pittura italiana delle origini e il loro inserimento stabile nella raccolta permanente della

Dall'alto, la *Madonna con il Bambino* del Maestro del Bigallo, di recente acquisizione e già proprietà Bardini, e la *Madonna del Maestro di Greve*, acquistata dallo Stato nel 1968.



Galleria offre la possibilità di sottolineare l'importanza di questo settore particolare, che troverà nell'ambito dell'allestimento dei Nuovi Uffizi - in un futuro che tutti auspichiamo molto prossimo - la sua definitiva consacrazione con una sala appositamente ad esso

dedicata, mentre è già ed è una pubblicazione a cura di chi scrive, dal titolo "Il Maestro del Bigallo e la pittura del primo metà del Duecento agli Uffizi" (Collana I Grani, III, Edizioni Polistampa, 2007).

Angelo Tartuferi



MARMI ANTICHI STUDI E RESTAURI

L'intensa attività di pulitura, restauro e documentazione fotografica dei marmi antichi della collezione di antichità classica della Galleria, che ha avuto luogo nel corso del 2006 grazie all'impegno finanziario della Soprintendenza e al concorso di numerosi sponsor, ha fatto sì che anche questo secondo volume di "Studi e restauri dei marmi antichi", curato dalla scrivente e pubblicato da Polistampa, al pari del primo della serie, si presenti ricco di argomenti e di studi che restituiscono in modo efficace l'importanza e l'eccellenza di questa straordinaria raccolta.

Aprono il volume tre saggi dedicati al rilievo con lo scudiero, oggi (ri)collocato nel "Ricetto delle Iscrizioni", alla statua raffigurante il "Pothos", ovvero la personificazione del desiderio amoroso che non può essere soddisfatto, e alla statua di "Hygea" collocata a lato dell'ingresso alla Sala della Niobe. Seguono le schede critiche e la documentazione del restauro relativa a quattro statue e a cinque ritratti, anch'essi disposti nel Corridoio di Ponente. Di grande interesse due articoli di Gabriella Capecchi e di Henner von Hesberg, a chiusura, che si configurano come recensioni al primo libro.

Antonella Romualdi

Scultore romano del II sec.d.C., statua femminile con ritratto ideale, Galleria degli Uffizi.

RISCOPRI L'ITALIA
CON DOMENICA
DOVE



IN LIBRERIA

BONECHI

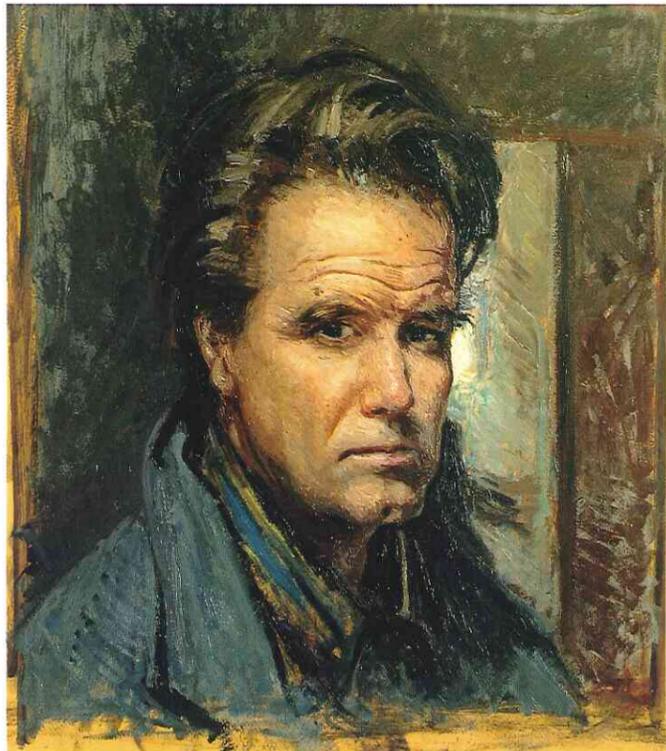


ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

PAULO GHIGLIA, UN AUTORITRATTO DONATO DAGLI AMICI

Un nuovo ospite è arrivato fra i tanti artisti che si sono autoritratti e hanno fatto dono di sé alla Galleria degli Uffizi. Ma questa volta la donazione alla ormai celebre raccolta, che risale niente meno che al Cardinal Leopoldo de' Medici, è arrivata per interposta persona: uno dei numerosi e volenterosi Amici degli Uffizi ha acqui-

soggetto: il colore si alleggerisce, la pennellata si fa più fluida e veloce e se pure le tonalità restano più o meno le stesse, il bruno tende a sfumarsi in più gradazioni per lasciar posto, sullo sfondo, a una luce calma che filtra attraverso la vetrata presumibilmente dell'atelier dove l'artista stava lavorando. È evidente che l'attenzione dell'autore-personaggio que-



Paulo Ghiglia (Firenze 1905-1979), Autoritratto.

stato a un'asta e ha regalato alla Galleria (comportamento virtuoso senz'altro da imitare!) un bel quadro novecentesco: l'autoritratto di Paulo Ghiglia (Firenze 1905-1979), figlio del più noto Oscar, probabilmente risalente alla seconda metà degli anni Quaranta o ai primi Cinquanta, a giudicare dall'immagine di vigorosa maturità dell'artista.

Si tratta di un dipinto su cartone intonato, di circa sessanta centimetri per cinquanta, dalla materia pittorica consistente, sui toni del bruno, ravvivato da un sapiente squarcio di luce laterale, condotto con pennellata sicura specie nel trattare la capigliatura e il grigio appena azzurrato della blusa. Ma la forza del quadro si concentra tutta sul volto, olivastro, appena corrucciato e in espressione di fierezza. L'insieme risulta compiuto e compatto, senza inutili compiacimenti retorici anche se s'iscrive in quella scuola del tradizionalismo toscano che ebbe il suo capofila in Pietro Annigoni. Possedendo la Galleria degli Uffizi un altro autoritratto, più tardo, dello stesso artista, è interessante vedere l'evoluzione della maniera del pittore su un identico

sta volta non è concentrata tutta sul suo volto, ma si concede con più distensione a rappresentare l'ambiente che lo circonda nella sua quotidianità. La fisionomia stessa di Ghiglia s'è affinata e alleggerita con un maggior senso, si direbbe, di relativo distacco anche nei confronti della propria persona. Insomma il tempo è passato, l'età sembra aver comportato, come talvolta accade, maggiore libertà, non solo formale, ma anche dall'accesso sentire che traspare dal ritratto più giovanile.

Anna Maria Piccinini

VITA DEGLI UFFIZI

I "COLORI ZUCCHERINI" DEL CORREGGIO

La celebre *Vergine che adora il Bambino* del Correggio, restaurata in occasione del prestito a Tokyo alla mostra *Grazie e affetti, natura e artificio. Protagonisti dell'arte a Parma da Correggio a Lanfranco*, sponsor del restauro, ha rivelato sorprendenti colori, che una vernice pigmentata quasi celava. La freschezza della coloritura era ben evidente



Correggio, *Vergine che adora il Bambino* (foto di Paolo e Claudio Giusti). In basso, *Folco Chiti Batelli, Autoritratto, 1999.*

APPUNTAMENTI per gli Amici

- **Visita alla XXV edizione della Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato a Palazzo Corsini, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua fondazione. Massimo 30 persone. Mercoledì 3 ottobre, ore 15,15.**
- **Visita alla mostra "Cabanca e la civiltà dei Macchiaioli" alla Villa Bardini, Costa San Giorgio 4. Massimo 30 persone. Sabato 13 ottobre, ore 17.**
- **Visita al nuovo Museo della Natura Morta della Villa medicea di Poggio a Caiano, guidati dal direttore Stefano Casciu. Sabato 27 ottobre, ore 11.**
- **Visita ai percorsi segreti di Palazzo Vecchio, guidati dalla dottoressa Paola Pacetti. Giovedì 29 novembre, ore 17.**
- **Visita alla mostra "Filosofico umore" e "maravigliosa speditezza". Pittura napoletana del Seicento dalle collezioni medicee" alla Galleria degli Uffizi, guidati dalla curatrice Elena Fumagalli. Sabato 1 dicembre, ore 10,30.**
- **Visita alla nuova esposizione di abiti e alla mostra sui bottoni della Galleria del Costume di Palazzo Pitti, guidati da Caterina Chiarelli. Lunedì 17 dicembre, ore 16.**

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi: tel. 055 213 560/055 284 034

nel quadro figurato nella famosa veduta della Tribuna degli Uffizi dipinta da Zoffany nel Settecento e ancora ammirata dal Venturi, che sui primi del Novecento ne ricordava i "colori zuccherini". L'intervento, realizzato con consueta bravura da Anna Monti, è stato diretto da Francesca de Luca.

GARIBALDI AGLI UFFIZI

L'aula di San Pier Scheraggio, in cui è esposta l'opera di Renato Guttuso *Battaglia di ponte dell'ammiraglio*, momento significativo delle imprese garibaldine, ospiterà il 28 settembre la conferenza stampa di presentazione della mostra *La camicia dei Mille. Opere d'arte per Garibaldi nel bicentenario della nascita*, che il Consiglio Regionale della Toscana inaugurerà nella sua sede di Palazzo Cerretani (Piazza dell'Unità Italiana 1).

GDSU LE MOSTRE FUTURE

Una intensa attività espositiva interesserà le collezioni del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi nel 2008; tre diverse mostre presenteranno *Disegni di Guido Reni e della scuola* (a cura di Babette Bohn: gennaio-marzo); *Disegni fiamminghi e olandesi* (a cura di Wouter

Th. Kloek e Bert Meijer: giugno-agosto); *Disegni di Guercino e della scuola* (a cura di Nicholas Turner: ottobre-dicembre).

L'AUTORITRATTO DI CHITI BATELLI

L'artista fiorentino Folco Chiti Batelli (Firenze 1932) ha fatto dono alla Galleria di un suo autoritratto del 1999. Fin dalla prima mostra del 1963 al "Fiorino", come nelle numerose personali tenute nel corso della lunga attività artistica, ha sempre



mantenuto uno stretto rapporto tra le sue tematiche e la città, tanto da venire considerato "pittore della città di Firenze", operando scelte originali che si muovono tra innovazione e tradizione, forti di una pittura potente.

Giovanna Giusti

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Publicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Antonio Natali

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Patrizia Asproni, Luciano Berti,
Giampaolo Bonechi, Ginolo Ginori,
Conti, Michele Gremigni,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Antonio Natali, Elisabetta Puccioni,
Giampaolo Targetti

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria
Tania Dyer
c/o Fondiaria-SAI, via L. Magnifico 1,
50129 Firenze.

Tel. 055 4794422, Fax 055 4792005
www.amicidegliuffizi.it

Hanno collaborato a questo numero
Stefano Casciu, Alessandro Cecchi,
Elena Fumagalli, Giovanna Giusti,
Massimo Griffo, Anna Maria
Piccinini, Antonella Romualdi,
Angelo Tartuferi

Publicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. 055 576841
Fax 055 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magli

Progetto grafico e impaginazione
Maria Rosanna Malagrino,
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Sostengono l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;
Fondiaria-SAI s.p.a., Firenze; Friends of the Uffizi Gallery.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:
Casa Editrice Bonechi, Firenze; Sergio Bianco, Ruta di Camogli; Andrea Fantauzzo.



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE
PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Ingresso gratuito alla Galleria e ai musei statali fiorentini.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a mostre e manifestazioni culturali
- Biglietti ridotti per gli spettacoli del Teatro Comunale, dell'ORT e del Teatro della Pergola.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Con Carta di Credito tramite il sito internet www.amicidegliuffizi.it.
- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o Fondiaria-SAI, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508.
- Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, ABI 06160 CAB 02809, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Ag. 9.

FORME ASSOCIATIVE

Individuale	€60
Famiglia (2 adulti + 2 minori)	€100
Socio giovane (fino a 26 anni)	€25
Socio sostenitore	€500
Socio azienda	€1000

GRUPPO

SAI

FONDIARIA